

## RECENSIONI

*Liber Hieremiae et Lamentationes ex interpretatione Sancti Hieronymi, cum Prologo eiusdem et variis Capitulorum seriebus, quibus additur Liber Baruch secundum recensionem theodulphianam, Typis Polyglottis Vaticanis, Romae 1972. Un volume di pp. 392.*

Si tratta del vol. XIV della monumentale *Biblia Sacra iuxta latinam Vulgatam versionem ad codicum fidem* edita a cura dei Benedettini dell'Abbazia di S. Gerolamo a Roma, il cui volume I, *Liber Genesis* uscì nel lontano 1926. Il presente volume per l'argomento e per il metodo da questo richiesto si divide in due parti concernenti rispettivamente i libri di *Geremia* e di *Baruch*.

La prima parte, che con *Geremia* contiene anche le *Lamentazioni*, le quali regolarmente gli fanno seguito nei codici, appare in tutto complementare al precedente volume XIII *Liber Isaiae ex interpretatione Sancti Hieronymi...* (Romae 1969, pp. 296). Infatti è in questo volume XIII che nei « Prolegomena » (pp. XI-LXVIII) troviamo la descrizione della maggior parte dei mss. usati anche per l'edizione critica di *Geremia* e l'esauriente studio della loro distribuzione in famiglie, sulla base specialmente delle statistiche degli errori e delle convergenze significative. Il presente volume XIV completa tale studio con i dati dei pochi mss. di *Geremia* che non contengono anche *Isaia*. Un altro elemento complementare è dato dalla trattazione del cod. T, *Turonensis*, sec. VIII (Bibl. Naz. di Parigi, lat. nuovo acquisto, n. 1586), il quale è bensì descritto nel volume XIII (p. XIII), ma solo in questo volume XIV (pp. XXXI-XLII) si riserva una trattazione dedicata alla lettura delle note tironiane e tachigrafiche in esso contenute.

Ma ciò che più colpisce a prima vista è la bipartizione dell'apparato critico, in confronto con la tripartizione che eravamo abituati a trovare puntualmente dal volume I al XII. Se si vuol trovare la spiegazione dell'omissione del primo apparato critico dobbiamo ricorrere appunto al volume XIII dove, alla fine della lunghissima trattazione della distribuzione in famiglie, si dà il nuovo criterio

per la struttura dell'apparato. Il criterio valido per i primi dodici volumi (con qualche variante) era stato fissato da Dom H. Quentin, *Mémoire sur l'établissement du texte de la Vulgate* (Roma 1922, specialmente alle pp. 510-512). Il primo apparato era basato sul confronto dei codici risultati i capi-fila delle famiglie sorte successivamente, testimoni tra loro indipendenti di un archetipo vicinissimo all'originale di S. Gerolamo. Per l'Ottateuco i codd. sono tra i più antichi: G, *Turonensis* S. Gatiani, sec. VI-VII, da cui proviene la famiglia spagnola, A, *Amiatinus*, sec. VII-VIII, da cui viene la recensione di Alcuino, O, *Ottobonianus*, sec. VII-VIII, all'origine della recensione di Teodolfo. Secondo il criterio di Dom Quentin il testo critico è dato materialmente dalla concordanza di GAO, o di due contro uno. Il primo apparato dà ragione appunto di questa concordanza, mentre il secondo registra tutte le varianti dei codd. elencati secondo l'ordine delle famiglie; il terzo riguarda le divisioni del testo. Questo criterio non vale più per i libri di *Isaia* e *Geremia*: le famiglie di mss. esistono anche qui, ma perfino i più antichi, quelli che possono considerarsi i capi-fila delle singole famiglie, spesso recedono dal subarchetipo e mostrano ciascuno lezioni caratteristiche delle altre famiglie. Essendo talmente intricati i rapporti mutui delle varie famiglie, i mss. devono essere posti tutti sullo stesso piano e la vera lezione critica va desunta volta per volta da vari criteri. Sparisce quindi il primo apparato critico, mentre nel secondo appaiono non solo le lezioni discordanti ma, quando è opportuno, anche le testimonianze che giustificano la lezione del testo. Al posto del primo apparato vi è l'indicazione di qualche codice, tra quelli presi in esame, che accidentalmente ha una lacuna nel passo in esame, evidentemente perché il suo silenzio non sembri una conferma.

Tutte queste considerazioni non valgono per il libro di *Baruch* (pp. 309-347), che costituisce la seconda parte del volume ed esige criteri diversi. Qui infatti vediamo ricomparire un triplice apparato critico. La spiegazione è data nelle pp. XXV s. dei « Prolegomena ». La tradizione manoscritta

della versione latina di Baruch, che non è opera di Gerolamo ma appartiene alla Vetus Latina, è indipendente da quella dei libri profetici della Volgata geronimiana. Siccome solo con la recensione di Teodolfo (codd. contrassegnati dalla sigla O seguita da una lettera in esponente) il libro di *Baruch* passa dai testi varianti dell'Antica Latina e prende forma definitiva e posto stabile nei codd. della Volgata, tale recensione è presa come base del testo critico, ma opportunamente viene colazionata nel primo apparato con le lezioni dei codd. più originali C (*Cavensis*, sec. IX), Δ<sup>LM</sup> (*Legionensis*<sup>1</sup>, *Aemilianensis*, sec. X, Δ<sup>L</sup> *Legionensis*<sup>2</sup>, sec. X). Infatti la recensione Teodulfiana è la rielaborazione secondo la norma della corretta latinità biblica di un testo alquanto rozzo, le cui testimonianze più antiche sono appunto i codd. suddetti.

L'interesse filologico del presente volume per lo studio della latinità medievale, è reso più immediato dalla consueta appendice, che sotto il titolo *Orthographica* (pp. 351-387) elenca le innumerevoli varianti ortografiche contenute nei mss., sia per quanto riguarda i timbri vocalici, le assimilazioni e dissimilazioni di consonanti, ecc., sia per quanto riguarda le forme grammaticali.

Mi sembra utile segnalare nel latino di Geremia e più ancora in quello un po' incolto di Baruch la presenza di parole strane delle quali finalmente l'edizione critica permette di stabilire l'esatta forma o di confermare quella dell'ed. Clementina, rimasta finora l'unica tipica. Dò di seguito l'elenco delle più caratteristiche.

Grecismi: *Geremia* 6, 9 (p. 75): *cartallum*, che un cod. spiega inserendo *fiscellam*; 19, 13 (p. 27): *domatibus* (tetti) confuso da alcuni codd. con *dogmatibus*; 48, 33 (p. 251): *celeuma*, la cantilena che accompagna i gesti ritmici dei pigiatori e dei rematori (di qui l'italiano *ciurma*); 52, 18 (p. 281): *creagras* (forchettoni), non compreso dai codd. che hanno *creatas* o *crateras*. Parole rare, proprie di Gerolamo o testimonianze della lingua parlata: *Geremia* 6, 29 (p. 78): *sufflatorium*, per *foliis*, mantice; 7, 33 (p. 83): *morticinum*, cadavere; 13, 16 (p. 104): *caligosos*, testo critico invece di *caliginosos*; 24, 1 (p. 145) e 29, 2 (p. 165): *inclusorem*, incastonatore; 29, 26 (p. 170): *arrepticium*, forsennato; 37, 21 (p. 211): *torta panis*; 48, 34 (p. 251): *vitula conernante*, vitella di tre anni; dove alcuni codd. leggono *consternante* (!); 50, 39 (p. 265): *fatuis ficariis*, così l'ed. critica invece di *faunis ficariis*, uomini selvaggi (l'ebraico ha un termine che indica gli sciacalli); *Lament.* 2, 8 (p. 291): *antemurale*; 4, 2 (p. 301): *lamiae*, termine vago per bestie feroci; 4, 5 (p. 302): *in croceis*, vesti scarlatte; *Baruch*, estraneo al lavoro di S. Gerolamo, conserva elementi rarissimi di una latinità poco nota: 1, 18 (p. 312): *subiectibiles*, ubbidienti; 1, 19 (p. 313): *incredibiles*, increduli, *-ibilis* in senso attivo; 2, 5 (p. 314): *obaudiendo*: *obaudire* per ubbidire, che si trova anche nel Siracide, si trova nella presente ed. critica in *Bar.* 1, 18 (p. 312), dove l'ed. clementina ha invece

*audivimus*; 3, 14 (p. 322): *longiturnitas*; 4, 35 (p. 333): *longiturnis diebus*; 4, 5 (p. 328): *animaequior* (alcuni codd. *constantes*); 4, 34 (p. 333): *gaudimonium* (alcuni codd. *laetitia*).

Anche alla filologia ebraica il presente volume fornisce qualche spunto interessante. Nei carmi alfabetici delle *Lam.* 1-4 (pp. 285-304) troviamo la trascrizione latina dei nomi delle lettere alfabetiche ebraiche non ancora uniformata alla tradizione giudaica come nella edizione clementina (e in quelle che la precedettero, cominciando da Roberto Stefano, nel 1512). Essa è più conforme alla trascrizione attestata nei codd. dei LXX, che sembra almeno altrettanto antica quanto la trascrizione dell'ebraico in lettere greche usata nella seconda colonna delle Esaple. Segnalo le più differenti: *deleth*, *zai*, *theth* (codd. *teth*), *fe*, *ioth*, *sen* (questi ultimi due conformi alla tradizione dei Samaritani, cfr. R. Macuch, *Grammatik des samaritanischen Hebraisch*, Berlin 1969, p. 7). In *Baruch* 1, 10 (p. 311) troviamo il termine ebraico per indicare l'oblazione trascritto *manna* (codd. *mana*, *manaa*) corrispondente alla pronuncia pre-masoretica «manhā» (invece del masoretico «minhā») attestata anche nelle Esaple: cfr. A. Sperber, *A Historical Grammar of Biblical Hebrew* (Leiden 1966, p. 206). Bastino questi semplici rilievi per mostrare quale miniera di utili informazioni presenti, non meno degli altri, questo volume XIV anche oltre il campo della critica testuale biblica.

ENRICO GALBIATI

ARISTOTELE, *Trattato sul cosmo per Alessandro*, trad. con testo greco a fronte, *Introduzione*, commento e indici di G. REALE, Loffredo ed., Napoli 1974. Un volume di pp. XV-360.

Esposta in una succinta *Avvertenza* la problematica che intende affrontare, il Reale premette al testo del trattato una *Introduzione*, suddivisa in quattro capitoli. Nel primo: «Lo stato della questione e l'ipotesi di lavoro che si propone», il Reale opera una rapida e puntuale sintesi della fortuna critica dell'opuscolo. Ritenuto autentico dall'antichità, onorato di una traduzione latina da Apuleio, di una siriana nel sesto secolo, di una armena tra l'ottavo e il nono, ed inoltre di tre traduzioni arabe, di due latine medievali e di almeno sette latine umanistiche e neo-umanistiche, fu decisamente dichiarato spurio dalla filologia ottocentesca e successivamente scomposto e notomizzato da chi tentò di dare un nome all'autore o di assegnare l'opera ad una scuola filosofica e ad un ambito cronologico. Una congerie di supposizioni, discordanti e non sempre congruenti con le rispettive premesse, talora basate su elementi parziali e labili, giustifica l'intento del Reale di rivedere l'intera problematica, formulando una prima ipotesi di lavoro: verificare la possibilità di anno-